

Comunicato stampa

della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) e della Conferenza delle Unioni degli Ordini religiosi e delle altre Comunità di Vita Consacrata in Svizzera (KOVOS)

Periodo di blocco: 29 gennaio 2025, ore 09:30

Misure contro gli abusi sessuali e il relativo occultamento nel contesto della Chiesa cattolica romana in Svizzera

Consulenza alle vittime indipendente in tutta la Svizzera in vigore dall'inizio di gennaio 2025

Zurigo, 29 gennaio 2025 – Nel corso del 2025 la Chiesa cattolica romana metterà in atto nuove cooperazioni, standard e procedure per impedire gli abusi sessuali e il relativo occultamento e offrire un sostegno professionale alle vittime ovunque in Svizzera. Dall'inizio dell'anno gli uffici di segnalazione ecclesiastici non offrono più un servizio di consulenza alle vittime, bensì indirizzano sistematicamente agli uffici di consulenza alle vittime riconosciuti a livello cantonale, dove le persone interessate possono ricevere sostegno e consulenza indipendenti. Nel corso dell'anno saranno introdotti una guida per gestire i fascicoli del personale e valutazioni su base scientifica per futuri operatori pastorali, al fine di definire i presupposti utili a ridurre al minimo i rischi. Dall'inizio di gennaio il servizio nazionale «Abuso nel contesto ecclesiale» dispone di maggiori risorse per promuovere la concretizzazione e l'attuazione dell'intero pacchetto di misure.

La Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) e la Conferenza delle Unioni degli Ordini religiosi e delle altre Comunità di Vita Consacrata in Svizzera (KOVOS) stanno mettendo a punto una serie di misure a livello nazionale per proseguire con la rielaborazione degli abusi nel contesto ecclesiale e gestire lacune istituzionali.

Da ora una consulenza alle vittime indipendente e uniforme in tutta la Svizzera.

Dall'inizio di gennaio 2025 la consulenza alle vittime è gestita in tutta la Svizzera in modo indipendente dalla Chiesa, segnando così una prima tappa fondamentale: le vittime possono rivolgersi in tutta la Svizzera a consulenti professionali indipendenti degli uffici appositi riconosciuti a livello cantonale. L'elenco degli uffici e le relative offerte sono pubblicate sul sito www.aiuto-alle-vittime.ch. Finora questo compito era svolto anche dagli enti ecclesiastici, con i diversi modus operandi a seconda della diocesi. La collaborazione è stata disciplinata dalla Chiesa cattolica romana e dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Per compensare l'onere supplementare che gli enti di consulenza alle vittime dovranno sostenere a causa della complessità delle strutture ecclesiastiche e dei chiarimenti con i diversi uffici ecclesiastici sarà elargito un importo forfettario di 1500 franchi.

Le organizzazioni delle vittime (IG-M!ku, SAPEC, GAVA) supporteranno le nuove disposizioni e anche il centro di ascolto per i casi caduti in prescrizione nella Svizzera francese CECAR ne prende atto; tali enti rivestiranno un ruolo fondamentale nel divulgare le nuove competenze e procedure, in quanto molto spesso è tramite queste organizzazioni che avviene il primo contatto con le vittime.

**Servizio nazionale Abusi nel contesto ecclesiale
RKZ, CVS e KOVOS**

Hirschengraben 66 | 8001 Zurigo | Tel. 044 266 12 05 | info@abusi-catt-info.ch | www.abusi-catt-info.ch

L'ufficio di informazione ecclesiastico nazionale è pronto

Presupposto per la collaborazione con gli uffici di consulenza alle vittime riconosciuti a livello cantonale era la creazione da parte della Chiesa di un ufficio di informazione che sostenesse i consulenti indipendenti per tutte le specifiche questioni ecclesiastiche. Il suo compito sarà di accogliere le domande degli uffici di consulenza alle vittime e fornire risposte con il sostegno di un pool di specialisti, esperti in questioni di diritto canonico e nelle strutture e istituzioni della Chiesa cattolica in Svizzera. Le persone di contatto sono, Angelica Venzin per la Svizzera tedesca, e Béatrice Vaucher per la Svizzera francese e italiana. La costituzione del pool di specialisti è in corso.

La collaborazione degli uffici di consulenza alle vittime con l'ufficio di informazione ecclesiastico sarà valutata dopo una fase pilota di due anni.

In fase di elaborazione le basi per professionalizzare la gestione del personale

Negli ultimi mesi, insieme all'azienda von Rundstedt specializzata in questioni HR, è stata sviluppata una guida contenente gli standard per gestire e archiviare i fascicoli del personale, nonché per trasmettere le informazioni sul personale. Per garantirne l'attuabilità a tutti i livelli, verranno ora raccolti feedback presso i responsabili del personale. Le offerte formative per l'attuazione delle linee guida saranno presumibilmente disponibili da metà 2025.

In collaborazione con il Prof. Jérôme Endrass, direttore Ricerca & sviluppo presso l'Ufficio per l'esecuzione delle pene e la reintegrazione presso il Cantone di Zurigo e il suo team, è stata elaborata una valutazione psicologica (procedura di verifica), al fine di costituire le basi per una procedura di selezione uniforme in tutta la Svizzera. I candidati al sacerdozio e le persone che seguono una formazione come operatori pastorali verranno sottoposti a queste valutazioni standardizzate.

A questo scopo la Chiesa cattolica ha stabilito standard vincolanti. I principi costituiscono le competenze di base necessarie per acquisire abilità pastorali ed esercitare in modo corretto e con successo la professione. La valutazione si prefigge lo scopo di esaminare queste competenze e identificare possibili rischi per terzi. La Conferenza dei vescovi svizzeri ha approvato l'introduzione e l'attuazione uniforme della valutazione dal secondo semestre 2025. Rimangono da chiarire questioni relative all'organizzazione e alla comunicazione.

Sono in corso ulteriori misure (maggiori informazioni nella scheda informativa allegata):

- Nell'autunno 2024 gli uffici vaticani competenti di Roma hanno approvato la creazione del tribunale penale e disciplinare ecclesiastico nazionale. Un gruppo di lavoro diretto da Mons. Joseph Maria Bonnemain sta ora elaborando le basi legali. Oltre a specialisti interni alla Chiesa, fanno parte di questo gruppo di lavoro la Prof.ssa Dr.ssa Brigitte Tag (docente di diritto penale, diritto di procedura penale e diritto medico presso l'Università di Zurigo) e Pierre Cornu (giudice presso la Corte suprema del cantone di Neuchâtel). La ricerca del futuro personale del tribunale è già in corso. L'obiettivo del tribunale è ridurre il rischio di parzialità e garantire l'applicazione corretta e uniforme in tutta la Svizzera delle direttive e norme penali proprie alla Chiesa per gestire dei casi di abuso. Analogamente alla procedura penale statale, nella procedura penale canonica saranno da definire e garantire i diritti di protezione, informazione e processuali delle vittime. A tal proposito, le leggi penali del diritto svizzero e la segnalazione alle forze d'ordine continueranno ad avere la priorità in qualunque caso.
- Da gennaio 2024 procede il successivo studio storico triennale commissionato dalla Chiesa all'Università di Zurigo e finanziato con 1,5 milioni di franchi, i cui risultati saranno presentati nel 2027.

- Già nel 2023 le diocesi, le chiese locali e numerosi ordini religiosi si sono impegnati a non distruggere più in futuro atti relativi ai casi di abuso.

Il servizio nazionale sarà composto da un team di tre persone per le tre regioni linguistiche

A luglio 2024 ha visto la luce il servizio nazionale «Abuso nel contesto ecclesiale», diretto da Stefan Loppacher, cui da inizio gennaio si sono aggiunte come rinforzo Annegret Schär e Mari Carmen Avila. Con un grado di occupazione totale del 140 per cento, su incarico delle tre istituzioni ecclesiastiche il servizio elaborerà e coordinerà misure decise congiuntamente per impedire gli abusi e il relativo occultamento.

Dichiarazioni delle tre committenti ecclesiastiche

«Le vittime di abusi nel contesto ecclesiale e l'intera società devono poter essere certi che la Chiesa cattolica in Svizzera lotti contro l'abuso di potere in Svizzera e abbia attuato misure di prevenzione efficaci. Alle parole e alle promesse sono seguiti fatti. Tuttavia il processo per impedire in modo efficace qualunque tipo di abuso non finirà mai. La Chiesa, come pure l'intera società, devono continuare a interessarsi a questo tema a tutti i livelli e per qualunque forma di abuso, per elaborare e attuare insieme le misure preventive necessarie.»

Mons. Joseph Maria Bonnemain, vescovo di Coira e responsabile di settore presso la CVS.»

«Alcune prime tappe sono state raggiunte nel 2024. Il lavoro successivo relativo all'attuazione di queste misure andrà avanti con questa intensità e ci impegnerà ancora a lungo. Coinvolgendo le organizzazioni delle vittime, desideriamo sfruttare tutto il contesto svizzero con le nostre diverse lingue, culture, esperienze e strutture giuridiche per trovare soluzioni che abbiano il più ampio sostegno per la nostra Chiesa.»

Roland Loos della RKZ

«Gli ordini religiosi – in particolare quelli maschili, tra le cui fila si trovano colpevoli già deceduti o ancora in vita – hanno come sempre una particolare responsabilità nei confronti delle vittime di abusi sessuali o di altre forme di abuso. Anche se molti ordini religiosi si trovano in una situazione precaria in termini di personale, questi sono consapevoli dell'obbligo di contribuire alle misure decise e di doverle attuare nei limiti delle loro possibilità e nei loro ambiti di competenza. Nonostante il loro stato precario, gli ordini religiosi desiderano partecipare attivamente al tanto atteso cambiamento culturale per tutta la Chiesa nel modo specifico al loro ordine e promuoverlo.»

Peter von Sury, Padre benedettino del monastero di Mariastein e responsabile di settore presso la KOVOS.

Nel progetto storico successivo 2024–2026 i ricercatori dell'Università di Zurigo hanno incluso in modo più incisivo la prospettiva delle vittime e di altri testimoni. Chi è pronto a parlare con il gruppo di ricerca di abusi sessuali e della relativa gestione da parte della Chiesa può contattare il gruppo scrivendo a: forschung-missbrauch@hist.uzh.ch, recherche-abus@hist.uzh.ch o ricerca-abusi@hist.uzh.ch.

Allegato

- Scheda informativa sullo stato dell’attuazione delle misure decise nel 2023 e ulteriore procedura, stato gennaio 2025

Ulteriori informazioni

- Sito web delle committenti del progetto: www.abusi-catt-info.ch
- Progetto pilota sulla storia degli abusi sessuali nell’ambito della Chiesa cattolica in Svizzera nella seconda metà del XX secolo, Università di Zurigo: [Rapporto finale del gruppo di ricerca](#)

Informazioni

CVS: Mons. Joseph Bonnemain (responsabile del settore)

RKZ: Roland Loos (presidente)

KOVOS: Padre Peter von Sury (responsabile del settore)

Le persone interessate possono scrivere all’indirizzo media@abusi-catt-info.ch o chiamare il numero 079 323 19 21.

Le committenti

Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)

La Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) è l’organo di coordinamento dei vescovi romano-cattolici della Svizzera e comprende attualmente 9 membri: i vescovi delle sei diocesi della Svizzera, i relativi vescovi ausiliari e i due abati delle Abbazie territoriali di St-Maurice e Einsiedeln.

www.ivescovi.ch

Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ)

La Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) è l’unione delle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico. È stata istituita nel 1971 ed è organizzata come un’associazione. Il suo contributo è determinante affinché la Chiesa cattolica possa svolgere i suoi compiti a livello nazionale. Inoltre difende il comportamento democratico, solidale e imprenditoriale che tenga conto delle necessità della vita ecclesiastica sul posto.

www.rkz.ch

Conferenza delle unioni degli ordini religiosi delle altre comunità della vita consacrata in Svizzera (KOVOS)

La Conferenza delle Unioni degli Ordini religiosi delle altre Comunità della Vita Consacrata in Svizzera (KOVOS) dà voce nonché un volto alla pluralità della vita consacrata in Svizzera a livello pubblico e all’interno della Chiesa. A questo scopo si avvale dei mezzi di comunicazione sociali ed eventi mirati. La KOVOS è un’associazione di diritto privato con sede a Friburgo.

www.kovos.ch